

# Nel mirino la madre e l'ospedale

L'esito dell'esame autoptico sarà decisivo su soccorsi, tipo di lesioni e terapie

► SAN MARTINO IN RIO

L'autopsia dovrà in primo luogo accertare se la morte è avvenuta per una causa correlata direttamente o meno all'ingestione della sostanza: un liquido caustico, che provoca lesioni e danni agli organi interni. Generalmente l'ingestione di un liquido caustico provoca innanzitutto lesioni all'apparato digerente, coinvolgendo in primo luogo bocca ed esofago. Per i liquidi caustici non esistono antidoti.

In caso di ingestione, inoltre, si sconsigliano manovre

che inducano al vomito, con il rischio di arrecare ulteriori danni causati proprio dal doppio passaggio del liquido corrosivo negli organi digerenti. Ma anche perché si corre il pericolo di una possibile inalazione della sostanza stessa, che potrebbe generare quella che viene definita "polmonite ab ingestis", ovvero una complicanza respiratoria che come conseguenza potrebbe anche comportare sofferenze cardiache. Compito dell'autopsia sarà quindi quello di capire se le complicanze cardiache – e prima ancora respiratorie – siano

legate o meno all'ingestione.

E qui si entra nel campo delle pure ipotesi, a cui solo l'esame autoptico potrà dare una risposta. Un ventaglio di ipotesi che si estende ulteriormente sulla base delle manovre, degli accertamenti e delle terapie messe in campo dai medici.

Ipotizzando la responsabilità diretta della sostanza caustica, le complicanze cardiache potrebbero derivare da un diretto contatto del liquido con il cuore. In questo caso, bisognerà accertare come mai il liquido sia passato dall'apparato digerente al cuore. Fra le ipotesi,

anche quella di una complicazione cardiaca derivata dalla sofferenza respiratoria. E in questo caso bisognerà capire se e in che modo lo stesso liquido è all'origine della sofferenza respiratoria. Un bel "nodo" medico-scientifico che, a seconda di come verrà sciolto dal perito, potrà portare sotto inchiesta – per omicidio colposo – la madre Giusy Cataldo oppure i medici del Santa Maria Nuova che si sono occupati del caso e che in quelle ore hanno chiesto la consulenza del Centro nazionale d'informazione tossicologica di Pavia.

